

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 62 (1990)
Heft: 2

Rubrik: Notizie in breve

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 06.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Notizie in breve

Col Claudio Rosa

ASMZ N. 1, gennaio 1990

La discussione è aperta i quesiti sono posti

Divisionario aD Alfred Stutz caporedattore

Nell'editoriale della rivista il Divisionario Stutz, aprendo il dibattito sul progetto di riforma «Esercito 95» osserva, giustamente, che con la votazione sull'abolizione dell'esercito, il dibattito non tocca più solo problemi strettamente militari ma coinvolge tutta la nostra politica di sicurezza. Occorre, prima di formulare il compito dell'esercito e procedere alla sua riorganizzazione, chiarire il concetto di minaccia in funzione dell'attuale e futuro ambiente strategico. Da una parte c'è chi, rifacendosi alla concezione del 1973, ritiene che la nostra politica di sicurezza debba considerare solo le minacce di carattere ostile altri invece vorrebbero ampliare il suo compito a tutte le forme di minaccia. Si tratta di un dibattito politico che dovrà essere affrontato nel prossimo futuro. A tale scopo la rivista propone due contributi che introducono il lettore nella politica di sicurezza dell'Austria, della Svizzera e alcune interessanti considerazioni di un nostro ufficiale di milizia sull'attuale obbligo di servizio militare.

Il Piano di difesa austriaco

Brigadiere Heinz Danzmayr, direttore dell'Istituto per la sicurezza militare all'Accademia della difesa a Vienna

Dopo un'introduzione sulla genesi della politica di sicurezza austriaca e aver rilevato l'influsso avuto dal rapporto della commissione Schmid del 1969 l'articolista traccia un profilo della concezione austriaca illustrandone gli scopi, i mezzi e i limiti. Per quanto concerne gli obiettivi la concezione austriaca postula la difesa dei «valori fondamentali» dello Stato: l'indipendenza e l'integrità del territorio, l'autodeterminazione, la struttura democratica della società, la pace interna e un massimo di qualità di vita possibile in rapporto ad un livello di vita ottimale per tutta la popolazione austriaca. Da rilevare inoltre che la politica di sicurezza austriaca, è chiamata a far fronte a tutte le minacce e non come quella svizzera alle sole minacce ostili (di carattere militare). Per quanto concerne la base legale interessante il fatto che «la dottrina della difesa» è stata approvata dal Consiglio nazionale austriaco nel 1975. In Svizzera le Camere hanno solo preso conoscenza del rapporto del Consiglio federale sulla concezione della difesa integrata del 1973. Riassumendo si può affermare che la concezione di sicurezza austriaca è, se para-

gonata a quella Svizzera, molto più globale sia per quanto concerne i valori da difendere sia per quanto concerne la minaccia e rappresenta, sotto questo profilo, una interessante soluzione meritevole di esame anche se, e lo stesso articolista lo ammette, estremamente ambiziosa dal profilo realizzativo.

La politica di sicurezza svizzera oggi e domani

Dr Kurt Spillmann docente sulla politica di sicurezza e la ricerca sui conflitti al PF di Zurigo

L'articolista dopo aver affermato che con l'istituzione dell'Ufficio federale della difesa del 1968 e la concezione della difesa integrata del 1973 la Svizzera era all'avanguardia per quanto concerne un moderno pensiero di sicurezza cerca di individuare i motivi che non hanno permesso negli ultimi anni di individuare tempestivamente le nuove forme di minaccia paralizzando a livello federale quella necessaria attività pianificatoria e d'azione che il rapporto della commissione Schmid del 1969 aveva ritenuto essenziale nel contesto strategico attuale. Il dr Spillmann ritiene che due siano state le cause: innanzitutto il concetto di minaccia limitato solo a quelle di carattere ostile, concretamente alle sole minacce di carattere bellico, quindi il fatto che il direttore dell'Ufficio federale della difesa non dispone della competenza di formulare proposte al Consiglio federale competenza che è riservata ai soli Dipartimenti. Dalla soluzione di questi due problemi dipenderà la capacità di superare l'attuale crisi.

Una nuova milizia — un nuovo concetto di servizio

Gustav Kyburz ufficiale di milizia ha partecipato a diversi esercizi di difesa integrata

Per l'articolista l'attuale obbligo al servizio militare è superato e dovrebbe essere sostituito con l'obbligo più generale di servire nell'ambito della difesa integrata (Gesamtverteidigungspflicht). Il concetto non è nuovo e dovrà essere affrontato anche perché con l'evoluzione della società è impensabile che in situazioni di crisi si possano colmare i vuoti nell'economia ricorrendo, come lo si è fatto durante l'ultimo conflitto, a soluzioni improvvisate o basate sul volontariato.

RMS N. 1, gennaio 1990

Nel numero di gennaio della RMS da rilevare alcuni articoli di commento alla votazione del 26 novembre 1989 sull'iniziativa «Per l'abolizione dell'esercito e una politica globale di pace» ed in particolare un articolo sulla politica di sicurezza della Svizzera e il processo di formazione dell'Europa.

La politica di sicurezza della Svizzera ed il processo di formazione dell'Europa
Dr Dübi Jean, vicedirettore dell'Ufficio centrale della difesa

L'articolista, profondo conoscitore della nostra politica di sicurezza, dopo aver tratteggiato l'evoluzione esprime alcune considerazioni personali sulle conseguenze, per la nostra politica di sicurezza, del processo di unificazione dell'Europa. Dal profilo del diritto internazionale e da quello politico i rapporti della Svizzera con l'Europa pongono problemi che mettono in forse la stessa identità dello Stato: abbandono della neutralità permanente, della concezione federalista con una forte limitazione dell'autonomia dei Cantoni. L'articolista si pone la domanda se un simile indebolimento della Svizzera sia nell'interesse dell'Europa e intravede in una cooperazione parziale basata su accordi bilaterali o su un'integrazione parziale in una Confederazione di stati europei la sola soluzione politicamente possibile e atta a salvaguardare, anche in futuro, la nostra identità nazionale.